**Assunzione della Beata Vergine Maria**

**Duomo di Pavia – martedì 15 agosto 2023**

Carissimi fratelli e sorelle,

Nel cuore dell’estate, per molti anche se non per tutti, tempo di vacanze e di meritato riposo, tempo in cui dovrebbe essere più facile lasciarsi incantare dalla bellezza della natura, dei monti e del mare, dal dono della famiglia, dei legami familiari e dell’amicizia, tempo in cui si può correre il rischio d’inseguire un sogno di felicità nella ricerca disordinata del divertimento, delle emozioni forti, del piacere a facile portata di mano, ecco, in questo passaggio dell’anno, pieno di luce e di sole – almeno nel nostro emisfero – la Chiesa celebra una delle feste più luminose e più belle dedicate alla Madonna: la solennità dell’Assunzione della Beata Vergine Maria, umile serva e madre del Signore, alla gloria del cielo, in anima e corpo, nella pienezza del suo essere.

È una certezza di fede che ha sempre accompagnato il cammino del popolo di Dio, dotato, per dono dello Spirito, di quel *sensus fidei*, del soprannaturale senso della fede che lo rende «infallibile *in credendo*», come ama ripetere Papa Francesco. Tanto che, quando il venerabile Papa Pio XII, negli anni immediatamente successivi al terribile secondo conflitto mondiale, volle procedere alla solenne definizione del dogma dell’Assunzione, come verità divinamente rivelata da credere, esercitando un atto di magistero infallibile in qualità di supremo pastore e dottore della Chiesa, come primo passo, scrisse a tutti i vescovi del mondo e chiese loro di verificare che cosa il loro popolo ritenesse di questo mistero e da quanto tempo fosse presente la fede nella celeste Assunzione della Vergine. Ecco, il Papa si è messo in umile ascolto del popolo di Dio, della tradizione costante di fede attestata nei secoli, nella voce della liturgia e dei Padri e della Parola di Dio, contenuta nelle Sacre Scritture, lette e interpretate nella luce e nell’orizzonte del mistero di Cristo, «mediatore e pienezza dell’intera Rivelazione» (*Dei Verbum*, 2). Qui si vede bene che il Papa, chiunque esso sia, non è un “monarca assoluto” e non ha il potere di alterare e modificare arbitrariamente la dottrina e la fede della Chiesa: egli è davvero custode e servo della Parola di Dio, testimoniata nella Scrittura e nella viva Tradizione della fede.

Ascoltiamo, fratelli e sorelle, le parole sobrie, solenni ed essenziali con cui Pio XII, nella costituzione *Munificentissimus Deus* del 1° novembre 1950, definiva il mistero che oggi celebriamo: «L’augusta madre di Dio, arcanamente unita a Gesù Cristo fin da tutta l’eternità, “con uno stesso decreto” di predestinazione, immacolata nella sua concezione, Vergine illibata nella sua divina maternità, generosa Socia del divino Redentore … alla fine, come supremo coronamento dei suoi privilegi, ottenne di essere preservata dalla corruzione del sepolcro, e, vinta la morte, come già suo Figlio, di essere innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli».

Maria è davvero il segno grande offerto a noi, pellegrini nel tempo e nella storia, la donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle, serva e madre che rappresenta l’Israele fedele di Dio e la Chiesa santa del Signore. Non è una donna come le altre e non può essere ridotta, considerata, rappresentata solo nei termini di una donna madre. È creatura sì, ma scelta e privilegiata, unica nel disegno di Dio: «Maria è la sola creatura umana, dopo il Signore suo Figlio Gesù, entrata in Paradiso, anima e corpo, all’epilogo della sua vita terrena». E ciò in ragione della «sua particolarissima relazione con Cristo, relazione che ha comportato una catena gloriosa di grazie singolarissime conferite all’umilissima ancella del Signore (Cfr. *Luc*. 1, 38; 1, 43)» (Paolo VI, *Omelia nella festa dell’Assunzione*, 15 agosto 1975).

Unita totalmente alla piena vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, Maria anticipa già in sé il destino di sovrabbondante gloria e gioia che Dio prepara per noi suoi figli. In lei vediamo realizzato ciò che noi saremo, Lei è primizia e aurora di sicura speranza, che ci libera dalla prospettiva amara e triste della morte, quale ultima e definitiva parola sulla nostra vita! Ancora il grande San Paolo VI così si esprime: «L’agile, trionfale, santissima figura di Maria viva, risorta ci appare, nello splendore della sua Assunzione; Ella è l’anticipata primizia della nostra futura risurrezione, speranza e garanzia del nostro vero e reale destino».

Quanto abbiamo bisogno di riscoprire la verità piena del nostro destino, l’orizzonte della vita oltre il tempo e la morte, come sbocco finale della nostra esistenza sia per la nostra anima immortale che per il nostro corpo fragile e corruttibile, che passerà attraverso la dissoluzione del sepolcro, per essere ricreato e risuscitato in una nuova condizione di vita, finalmente sottratta al limite e alla morte! Così afferma San Paolo nella seconda lettura di oggi: «Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita» (1Cor 15,21). Maria è la prima creatura già risorta con Cristo, già partecipe della vita senza fine in Dio, con tutto il suo essere.

Un’ultima riflessione possiamo trarre dalla solennità odierna: la fede della Chiesa, la nostra fede ci fa guardare alla Madonna come assunta e viva presso suo Figlio, in anima e corpo. Dunque c’è una dignità grande che investe ciò che siamo: noi creature costituire nell’unità profonda dell’anima, del nostro io spirituale, cosciente e libero, e del corpo, forma e mediazione insostituibile del nostro essere nel mondo. Noi non abbiamo un corpo, come se fosse un oggetto di cui possiamo fare ciò che vogliamo, noi siamo un corpo – certo non solo un corpo – un corpo animato, nel quale s’intrecciano la vita fisica, emotiva, psichica e spirituale.

Contemplare e celebrare Maria assunta in anima e corpo significa allora ritrovare e riconoscere la dignità del nostro corpo, tempio dello Spirito, destinato alla gloria della risurrezione: è un corpo da onorare, da rispettare da proteggere, in noi e negli altri, un corpo che non può essere esibito come merce, nello squallore della pornografia e in certi messaggi sui social che inquinano le menti e rendono volgari, possessive e violente le relazioni, inibendo la capacità di amare veramente, né sfigurato nella sessualità disordinata e sfrenata, un corpo che va curato e amato, senza farne un idolo e senza rimanere prigionieri del culto dell’essere in forma, sempre belli e agili, un corpo che va servito con tenerezza nei suoi bisogni fondamentali e non deve essere deturpato dalla violenza, dalla tortura, dalla miseria, dallo sfruttamento in ogni forma.

Maria Assunta c’insegni a coltivare il senso autentico e la dignità del corpo e a riconquistare il valore del pudore, della purezza, di una sana ascesi per non svilire il nostro corpo o quello di altre persone, senza asservirlo e senza idolatrarlo.

Anche in questo, la fede cristiana diventa scuola e via di vera libertà interiore e la Vergine, donna libera nello Spirito, madre tenera nell’amore, può diventare una presenza di grazia e di luce per tutti noi, per i nostri ragazzi e i nostri giovani, che cercano l’amore bello e grande e non si rassegnano a vivere restando alla superficie della vita e delle relazioni. Amen!